

21 ottobre 2022 9:25

Cocaina in Colombia: coltivazione alle stelle

di [Redazione](#)

Questo è il livello più alto registrato dalle Nazioni Unite da quando ha iniziato a monitorare la produzione di coca nel 2001. In Colombia, 204.000 ettari sono stati piantati con foglie di coca nel 2021. Secondo il rapporto annuale dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), rilasciato giovedì 20 ottobre, si tratta di un "aumento del 43%" rispetto al 2020. La Colombia è di gran lunga il più grande produttore mondiale, davanti a Perù e Bolivia.

I dipartimenti di Nariño e Putumayo, al confine con l'Ecuador, sono le regioni più produttive con 89.266 ettari. La regione di Norte de Santander, vicino al Venezuela, è seconda con 42.576 ettari.

Parallelamente alla coltivazione delle foglie di coca, cresce anche la produzione di cocaina, inviata negli Stati Uniti, il più grande consumatore mondiale, e in Europa, che passa da 1.010 tonnellate a 1.400 tonnellate. Per l'Onu si tratta di una "tendenza al rialzo che si sta consolidando dal 2014", nonostante l'intensa repressione dei trafficanti di droga.

L'Onu sottolinea che l'aumento delle superfici coltivate e della produzione di cocaina è dovuto principalmente alla "vulnerabilità territoriale", alla "crescente domanda globale" e alla presenza di attori armati che traggono profitto da questo commercio. Questo basta a rafforzare il nuovo presidente di sinistra, Gustavo Petro, nella sua volontà di cambiare strategia nella lotta al traffico di cocaina.

"La guerra alla droga è fallita"

Investito all'inizio di agosto, aveva, fin dai suoi primi discorsi, sentito che era "tempo di avere una nuova convenzione internazionale che accettasse che la guerra alla droga è fallita", di preferire una "forte politica di prevenzione dei consumi" nei paesi sviluppati. Ha ribadito le sue osservazioni a settembre all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, chiedendo "la fine della guerra irrazionale alla droga".

Alla presentazione di questo rapporto a Bogotá, il ministro della Giustizia, Nestor Osuna, ha giudicato che queste cifre "sono proprio l'evidenza tecnica che costituisce il punto di partenza per la costruzione di una nuova politica sulle droghe".

Il governo colombiano sta ancora mettendo a punto la sua nuova strategia anti-tratta, che esclude la legalizzazione della cocaina, anche se Osuna ha affermato che "un giorno" il "commercio e traffico" di cocaina dovrà essere regolamentato a livello nazionale globale.

Durante una visita a Bogotá all'inizio di ottobre, il segretario di Stato americano Antony Blinken, tradizionale alleato della Colombia in America Latina, ha detto di essere "sulla stessa linea" del presidente Petro "in questo riguardo a questo approccio più globale".

Aiutare i coltivatori di coca

Il presidente colombiano difende i coltivatori di coca e promette una riforma rurale per aumentare la produzione alimentare e benefici economici per coloro che abbandonano le colture illecite.

Oltre a consegnare i trafficanti di droga alla giustizia in cambio di vantaggi, il nuovo presidente colombiano punta alla "pace totale" nel Paese, devastato da oltre mezzo secolo di conflitti interni alimentati dal lucroso commercio di cocaina.

Ha ripreso le trattative con l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale, Guevarista), l'ultima guerriglia costituita come tale ancora attiva nel Paese, e intende confrontarsi anche con i dissidenti delle ex-FARC, che rifiutano gli accordi di pace del 2016.

Nonostante queste buone intenzioni mostrate, il presidente Petro sta affrontando una prima battuta d'arresto nelle urne da quando è salito al potere due mesi fa. Ora gode del sostegno di solo il 46% degli intervistati, dieci punti in meno rispetto al sondaggio precedente.

La situazione economica, inclusa la disoccupazione, è la principale preoccupazione dei colombiani, in un Paese che soffre
esso gli effetti dell'inflazione globale e di una svalutazione storica della valuta locale rispetto al dollaro. Mercoledì, Petro ha accusato la crisi degli Stati Uniti e della loro politica economica.

(Le Monde del 21/10/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)